



la Bussola

**VALENTINO CATRICALÀ
LUCIA CORRAIN
BALDINE SAINT GIRONS**

QUAYOLA

FORZE / VETTORI / CROMIE

TEMPESTE DIGITALI E MOTI IN ESPANSIONE



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-135-1

PRIMA EDIZIONE

ROMA 5 AGOSTO 2022

INDICE

- 7 *Come l'acqua, la mente. Quayola e il futuro della nostra cultura visuale*
di Valentino Catricalà
- 15 *Quayola. Lo sguardo, la tavolozza, il pennello tecnologico*
di Lucia Corrain
- 31 *Il sublime tra apparizione e disparizione. Una riflessione in margine
all'arte di Quayola*
di Baldine Saint Girons
- 43 *Works*
- 65 *Biography*

COME L'ACQUA, LA MENTE QUAYOLA E IL FUTURO DELLA NOSTRA CULTURA VISUALE

VALENTINO CATRICALÀ

C'è un momento particolare in cui nella storia dell'arte l'uomo ha iniziato a trovare un nuovo rapporto con la natura, a vedere in modo nuovo fenomeni naturali, a cambiare lo sguardo. Questo momento è l'Ottocento, in quella sfumatura, ancora tutta da indagare, fra Joseph Mallord William Turner e gli impressionisti, fra tecniche artistiche innovative e nuove modalità di visione. L'Ottocento, dunque, secolo anche della nascita dei primi dispositivi tecnologici quali la fotografia e il cinema, i quali hanno sempre più preso in carico la riproduzione meccanica dell'esistente come cifra caratteristica del proprio operato. Ma anche l'Ottocento della nascita della rivoluzione industriale, della meccanizzazione e dello sfruttamento naturale delle risorse. È fra questi poli che nasce una nuova cultura visuale, ed è fra gli interstizi di questi poli che si pone l'ultimo lavoro di Quayola, *Storms*.

Ormai è noto che la cifra caratteristica di Quayola è quella di uno sguardo al passato, di una reinterpretazione in chiave digitale della nostra eredità culturale, riportandola in essere come una forza interpretativa del presente. È ciò che ha contraddistinto l'artista sin dagli inizi, con i cicli sul Rinascimento, sul Barocco, e con quelli sulla natura ispirati agli impressionisti. Ed è ciò che caratterizza questo ultimo lavoro, presentato presso la Galleria Marignana Arte. La serie ha come titolo *Storms*, opere composte da immagini in movimento di tempeste, video ad altissima risoluzione girati sulle coste della Cornovaglia, non a caso luogo anche di ispirazione per Turner.

Esattamente come Turner, infatti, il lavoro di Quayola inizia dal corpo, dalla fisicità dell'artista. Quayola è andato fisicamente sul luogo, ha esplorato, ha atteso i momenti giusti e poi ha ripreso. Quayola si è fatto ispirare dal contesto naturale per poi girare. Video che vengono usati come materiale primario con cui poi realizzare le pitture digitali. Come sempre in Quayola la ripresa, la parte "dal vero", non è l'opera ma è solo il momento di cattura dei dati, i quali, una volta catturati, vengono rielaborati con processi di tecniche algoritmiche. Ciò che vediamo sono dunque pitture digitali in movimento ad altissima definizione, in continua formazione, non lontane dalla tecnica *en plein air* degli impressionisti: è l'immagine stessa che con il suo movimento si dipinge, una tecnica che vediamo in Quayola già in *Pleasant Places*.

L'acqua sembra essere protagonista in *Storms*. Ma, forse, più che l'acqua, l'elemento qui fondamentale è la forza oceanica di questa, il suo movimento, il suo suono. *Storm* non a caso viene dal tedesco *sturm* che nasconde al suo interno termini quali violenza, disturbo, tumulto. Tutti termini molto vicini al concetto di tempesta, ma legati anche a uno stato d'animo, una condizione esistenziale, un atto espressivo.

In questo caso l'altissima definizione è essenziale. L'altissima definizione nelle opere di Quayola, infatti, non è solo un manierismo tecnico. Per Quayola l'alta definizione è un punto fondamentale in quanto consente un maggiore livello di coinvolgimento con l'opera: una finestra aperta sulla parete del museo in cui perdersi. Ed infatti è proprio questa la sensazione che abbiamo mentre guardiamo *Storms*: il forte suono, il bianco che si mischia al blu del mare, il senso pittorico dell'opera, crea un livello di coinvolgimento molto vicino a un approccio meditativo.

Oggi, epoca di critica all'Antropocene, di atteggiamento politico e critico contro lo sfruttamento delle risorse naturali, di cui Venezia ne è un simbolo, Quayola sembra spingere oltre la riflessione. La fascinazione per la natura, tipica di pittori come Turner, viene, dunque, qui riproposta in chiave tecnologica, macchinica. È lo sguardo della macchina che ci permette di ritrovare quell'atteggiamento meditativo, di rientrare all'interno di quella fascinazione persa della natura, del rimosso, quella forza propulsiva irriducibile a qualsiasi razionalizzazione. La tempesta qui è il simbolo di questa forza.

Non si tratta di guardare, dunque, ma di contemplare, di essere attratti. In questo senso, l'attrazione è una forma di coinvolgimento che cattura la totalità dei nostri sensi, avvolgendoli, seducendoli e cancellandoli. In fisica l'attrazione è infatti una forza che tende ad avvicinare un corpo all'altro, come la gravità. L'attrazione è una perdita momentanea delle proprie facoltà motorie e razionali a favore della loro crescita futura. In un'epoca di sviluppo tecnologico, di velocità e accelerazioni, in cui l'umanità si interroga se il nostro futuro sarà dominato da macchine, cyborg o protesi tecnologiche, Quayola ci fa fermare un attimo ribaltando l'eccesso tecnologico nel suo contrario. Come un Turner contemporaneo, egli inventa nuove tecniche, nuove immagini, per riflettere, ancora una volta, sul futuro della nostra cultura visuale.

LIKE WATER, THE MIND QUAYOLA AND THE FUTURE OF OUR VISUAL CULTURE

VALENTINO CATRICALÀ

There is a specific moment in the history of art when human beings started to find a new relationship with nature, to see natural phenomena in an innovative way, to change their perspective on the natural environment. This moment is the nineteenth century, lying in that nuance that fades from Joseph Mallord William Turner to the Impressionists, from innovative artistic techniques to new perspectives that still has to be fully investigated. The nineteenth century was marked by the birth of the first technological devices such as photography and cinema, which increasingly took on the mechanical reproduction of the reality as a characteristic feature of their work. Moreover, in the nineteenth century the world experienced the dawn of the industrial revolution, the mechanisation and the natural exploitation of resources. It is between these poles that a new visual culture was born, and it is between their interstices that *Storms* – Quayola’s latest work – stands.

It is well known that Quayola’s characteristic feature is that of a glance at the past, of a digital reinterpretation of the cultural heritage, bringing it back as an interpretative force of the present. This has been one of the artist’s distinctive attributes from the very beginning, marking not only his cycles on the Renaissance and the Baroque, but also his cycles on nature inspired by the Impressionists. A peculiar characteristic that also distinguishes the cycle *Storms*, his latest work presented at Marignana Arte Gallery: a series of works made up of moving images

of storms, very high-resolution videos shot on the same Cornish coast which, not by chance, was also a place of inspiration for Turner.

Exactly like Turner, Quayola's work begins with the body, with the physicality of the artist. Quayola went to the location in person, exploring, waiting for the right moments and then filming. Quayola took inspiration from the natural context and then shot videos that would be used as the primary material to realize digital paintings. As always happens in Quayola's work, the filming, the "real-life" part, does not represent the artwork itself but only the moment of data collection which, once captured, are re-processed with algorithmic techniques methods. Thus, what we see are digital paintings in motion at very high definition, in continuous formation, not far from the *en plein air* technique of the Impressionists. It is the image that paints itself with its own movement: a technique already used in Quayola's *Pleasant Places*.

Water seems to be the protagonist of *Storms*. However, more than water itself, the fundamental element is its oceanic force, its movement, its sound. It is not a chance that the word *Storm* comes from the German *sturmaz*, which hides within it terms such as violence, disturbance, tumult. All these terms are very close to the concept of storm, but they are also linked to a state of mind, an existential condition, an expressive act.

In this case, very high definition is essential and not just a technical mannerism. For Quayola, high definition is a pivotal point as it allows a greater level of involvement with the artwork: an open window on the museum wall in which the viewers can lose themselves. This is exactly the feeling we have while watching *Storms*: the heavy sound, the white mingling with the blue of the sea, the pictorial sense of the work, spurs a level of involvement which is very close to a meditative approach.

Nowadays, at a time of criticism of the Anthropocene, of a political and critical attitude against the exploitation of natural resources, of which Venice is a symbol, Quayola seems to be pushing this reflection further. Therefore, the fascination with nature, typical of painters such as Turner, is re-proposed in a technological, machinic key. It is the gaze of the machine that allows the viewers to rediscover that meditative attitude, to re-enter the lost fascination of nature, of what has been repressed. In Quayola's work the storm becomes the symbol of that propulsive force, irreducible to any rationalisation.

It is not a matter of looking, but of contemplating, of being attracted. In this perspective, attraction is a form of involvement that captures the totality of our senses, enveloping, seducing and erasing them. In physics, attraction is in fact a force that tends to bring one body closer to another, like gravity. Attraction is a momentary loss of one's motor and rational skills in favour of their future growth. In an age of technological development, of speed and acceleration, in which humanity questions whether our future will be dominated by machines, cyborgs or technological prostheses, Quayola makes us pause for a moment by reversing technological excess into its opposite. Like a contemporary Turner, he invents new techniques, new images, to reflect, once again, on the future of our visual culture.

QUAYOLA. LO SGUARDO, LA TAVOLOZZA, IL PENNELLO TECNOLOGICO

LUCIA CORRAIN

Da tempi immemori, natura e cultura sono considerate entità indiscutibili, entrambe dotate di una propria specifica esistenza. Naturale, è tutto ciò che attiene all'ambiente che ci circonda, governato da leggi precise e retto da un ordine rigoroso. Culturale, invece, è tutto ciò che è stato trasformato o creato dall'uomo mediante l'artificio.

Se nel passato le linee di confine dei due ambiti erano ben definite, addirittura inequivocabili, nella contemporaneità esse appaiono sempre più sfumate e incerte. È la tecnologia a fornire nuovi strumenti di fondamentale importanza per l'essere umano, tanto da apportare vere e proprie trasformazioni nello svolgersi della sua stessa vita.

Il progressivo e continuo assottigliarsi delle frontiere è divenuto una questione talmente cogente da coinvolgere pienamente il sistema delle arti, dove natura e cultura stanno vivendo una vera e propria metamorfosi. Basti pensare alla produzione che va sotto la generale denominazione di *media art*, nella quale l'uso dei *new media*, pur nelle più diverse declinazioni, trova nelle nuove tecnologie un rapporto privilegiato.

L'esempio di Quayola è da questo punto di vista emblematico: nella serie *Storms* egli ricorre, con piena consapevolezza, alle *new technology* per generare un nuovo sguardo sulla "natura". L'opera di questo artista, infatti, trova un suo tratto caratterizzante nel confronto che egli instaura con la tradizione artistica occidentale, "reinterpretata" però con l'impiego delle tecnologie più avanzate. Nel caso della serie dedicata alle